

Nido d'Infanzia "IL TRENINO"

Comune di Calenzano
Cooperativa Orsa

PROGETTO PEDAGOGICO

Premessa

Il progetto pedagogico del nido d'infanzia "Il Trenino" fa propri i cardini del "**Tuscany Approach**", un modello di buone pratiche dei servizi alla prima infanzia teorizzato dal Prof. Enzo Catarsi – caratterizzante i servizi della Regione Toscana – che delinea un concetto nuovo e innovativo di fare servizio. Il Tuscany Approach concepisce il nido come "luogo della cura e dell'incontro" la cui mission è rispondere ai bisogni di educazione del bambino e della famiglia e la cui visione trova nel sistema integrato dei servizi 0-6 sede appropriata di elaborazione, produzione e diffusione di una aggiornata cultura dell'infanzia.

Il **Tuscany Approach** assume la forma di un *progetto pedagogico* in cui la **cura** rappresenta l'essenza del pensare e del fare educativo intesa come la capacità di creare spazi, tempi, occasioni e relazioni ed il **benessere** rappresenta l'essenza della programmazione educativa. Il servizio si caratterizza, quindi, per essere luogo di "**benessere e cura**" in cui bambini, genitori ed educatori trovano spazi e tempi per rapportarsi e interagire.

I principi valoriali del progetto pedagogico

Di seguito i principi valoriali che sono alla base dell'azione pedagogica del nido d'infanzia "Il Trenino".

Il soggetto protagonista: il bambino. *Il bambino - unico e plurale, con un proprio background di esperienze e vissuti - è il vero protagonista dell'educazione.* Egli è una persona a tutto tondo, con bisogni, emozioni, desideri, interessi, curioso di conoscere ed assorbire la realtà che lo circonda. È un bambino propositivo e proattivo sotto l'aspetto cognitivo, che chiede di essere ascoltato, rassicurato e guidato nel superare i piccoli ostacoli quotidiani. È un bambino bisognoso di stima, affetto e cura, che chiede all'adulto di essere riconosciuto. È un bambino che chiede di *dare senso al mondo*, di apprendere con tutti i sensi, di instaurare relazioni. Al nido, questo si realizza attraverso la *progettazione educativa* che riconosce nelle azioni formative il bisogno del bambino di costruire se stesso attraverso relazioni ed esperienze individualizzate, varie e ripetute, in cui poter misurare se stesso nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con i coetanei. Tali legami sono inseriti all'interno di un *contenitore di relazione (gruppo-sezione)*, *unità organizzativa di base*, il quale garantisce continuità di rapporti fra adulti e bambini. Inoltre, essendo il progetto pedagogico caratterizzato dal *lavoro sociale*, il gruppo sezione è *disomogeneo* al fine di favorire l'aiuto reciproco e la messa in valore della diversità individuale.

Il soggetto co-progettuale: il sostegno alla genitorialità e l'educazione familiare. La famiglia, o meglio le famiglie sono contesti primari di crescita per i bambini, e come tali devono essere accolte nei servizi per la prima infanzia, come partner e risorse fondamentali nel progetto di co-educazione del servizio stesso. Occorre tener presente che la condizione familiare è profondamente cambiata negli ultimi decenni, i modelli familiari sono complessi, plurali, mobili, e sempre più le famiglie si trovano a vivere l'esperienza genitoriale in solitudine. Tale consapevolezza ci porta a ripensare il concetto di sostegno alla genitorialità per favorire i processi di crescita e di educazione. Inoltre, molte sono le origini culturali, le lingue, le usanze che oggi si incontrano nei nidi. Il *rapporto con le famiglie*, di fatto, risulta qui caratterizzato da un costante processo di mediazione tra culture familiari multiple e la cultura pedagogica dei servizi.

Il soggetto progettuale: l'équipe educativa tra programmazione e relazione educativa. Il gruppo di lavoro agisce, in primo luogo, da *regia di relazione educativa*, stimolo per la scoperta e sostegno all'autonomia del bambino. L'intenzionalità educativa che guida l'équipe nel definire il progetto educativo è quella di creare contesti ed esperienze che tengano conto dei suoi interlocutori principali: il bambino, la famiglia, il sistema di relazioni che il progetto sostiene. La costruzione di una *buona relazione educatore-bambino-famiglia* è quindi un elemento necessario per l'azione educativa e *richiede del tempo*. L'educatore si fa *figura affettiva e di riferimento*, che dà un senso e una risposta ai messaggi e ai bisogni del bambino, favorisce la sua ricerca di autonomia intesa come conoscenza di sé e costruzione della sua identità attraverso attive esperienze di scoperta del mondo circostante. Non si

sostituisce mai al bambino in ciò che può fare o imparare a fare da solo, ma predisponendo contesti, materiali e tempi per favorire l'iniziativa e l'autoefficacia, facilita la comunicazione e l'interazione. In secondo luogo, la sinergia *genitore-educatore* è promossa attraverso un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia reciproca, sullo scambio sui modelli educativi a proposito del bambino e sui rapporti fra il bambino e le figure adulte significative nel suo processo di crescita, in un'ottica sistemica per essere punto di riferimento in relazione alle tematiche che riguardano lo sviluppo dei bambini di questa fascia di età. In ultimo, *agisce in qualità di team di ricerca pedagogica*, assumendo un pensiero interrogante e progettuale, capace di porsi davanti agli eventi della quotidianità con sguardo curioso.

Il soggetto simbolico: il valore delle differenze. Le differenze sono costitutive della persona e delle culture, perché le identità individuali e le culture sono plurali. Le persone sono uguali nel senso che hanno tutte la stessa dignità, ma sono anche diverse in quanto rappresentano unicità irripetibili. Anche le culture sono plurali e diverse, oltre ai nostri ci sono altri modi e altre visioni del modo di vivere. L'intreccio e il confronto fra differenze culturali, emotive, cognitive, etnico - religiose, di genere, non sradica dalle proprie origini, ma le rafforza, contribuendo a far scoprire e sviluppare lo stile e le forme della propria individualità. Il progetto pedagogico si fonda pertanto sul rispetto dell'altro, sul dialogo, l'accettazione, il confronto, lo scambio e la collaborazione nei confronti di ogni bambino e/o famiglia indipendentemente dalla condizione fisica, razza, religiosa.

Il soggetto simbolico: la comunità e il territorio. Il territorio inteso come ambiente fisico e ambiente culturale, ovvero contesto che comunica la cultura/le culture che permeano la società e da cui non può prescindere. L'ambiente promuove l'educazione al bello, attraverso *luoghi e tradizioni esteticamente godibili* e al contempo è permeabile alla *"la comunità educante"* esterna. È *flessibile* ai cambiamenti, ma permeato di *punti di stabilità* che ne garantiscono l'interpretazione e l'identificazione da parte del bambino.

Finalità generali e obiettivi educativi

Le finalità educative generali, che si ispirano ai principi valoriali enunciati, delineano il percorso educativo promosso da Orsa e nello specifico sono:

- ✓ *promuovere il benessere del bambino psicofisico* inteso come, bisogno di salute, adeguata nutrizione, forme di genitorialità responsiva, opportunità di educazione precoce per lo *sviluppo delle potenzialità* cognitive, affettive, relazionali e sociali e infine sicurezza e protezione;
- ✓ *collaborare con le famiglie* alla crescita, formazione e socializzazione dei bambini affidati al servizio, *promuovendo*;
- ✓ *prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale*;
- ✓ *garantire prestazioni educative qualificate*, tramite formazione, supervisione e coordinamento pedagogico;
- ✓ *realizzare la continuità educativa* con la famiglia, con altri servizi per la prima infanzia e con il territorio;
- ✓ *diffondere una cultura della prima infanzia* per affermare un contesto allargato educante che accolga e valorizzi le differenze personali, sociali e culturali.

Gli obiettivi educativi riferiti al bambino che mirano al benessere del bambino, riguardano:

• ***lo sviluppo dell'identità:*** inteso come imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze, a conoscersi e a sentirsi apprezzati, come persona unica e irripetibile; sperimentare gradualmente e imparare a distinguere diverse forme di identità: essere figlio, ma anche bambino del nido, maschio o femmina, appartenente ad un gruppo formato da bambini ed adulti, diverso dalla famiglia.

• ***lo sviluppo dell'autonomia:*** inteso come avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; provare ad esprimere sentimenti ed emozioni; esplorare l'ambiente e sperimentare l'uso degli oggetti e dei materiali a disposizione giocando da solo o con altri, imparare, gradualmente, a comprendere e rispettare alcune regole poste dagli adulti.

• ***lo sviluppo di competenze:*** inteso come imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'imitazione, il confronto; iniziare a sviluppare l'attitudine a fare domande, tentare di risolvere i problemi; è consentita la *libertà dell'errore*: lo sbaglio non è un insuccesso, ma

sperimentazione e apprendimento.

• **lo sviluppo di relazioni significative:** iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni e la necessità di gestire i contrasti senza ricorrere alla fisicità.

Orientamenti pedagogici

Il modello pedagogico a cui si fa riferimento sintetizza la propria essenza nel seguente **quadrinomio pedagogico**:

- Pedagogia della Relazione
- Pedagogia della riflessione
- Pedagogia della Coerenza
- Pedagogia della Competenza

Comun denominatore è la *centralità del bambino, nella sua globalità e individualità*, in qualità di *soggetto sistemico e progettuale*. Il bambino ricerca la guida di un *adulto regista* che non pone ostacoli, bensì rispetta le leggi naturali dello sviluppo infantile e *opera piuttosto sull'ambiente (sia esso quello fisico del servizio, sia esso quello simbolico della comunità educante)*, al fine di espandere l'energia creativa del bambino. Questi costituiscono i pilastri su cui viene elaborato e attuato il progetto educativo annuale e trovano nei seguenti valori di riferimento l'orientamento della propria offerta formativa.

❖ **La pedagogia della relazione**

Connota il servizio educativo come luogo in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori. Un contesto educativo si caratterizza per l'attenzione alla comunicazione e a buone prassi quali ascoltarsi, parlarsi, comprendersi, rispettarsi, porsi in modo costruttivo nella soluzione di problemi e conflitti, svolgere con responsabilità il proprio ruolo, per raggiungere l'obiettivo comune di **“creare un clima di benessere”**.

Valori di riferimento

Le relazioni (siano esse bambini – educatori o educatori-genitori) devono fondarsi sulla fiducia e il rispetto reciproco che si instaurano attraverso l'ascolto attivo, frequenti scambi comunicativi, la ricerca della condivisione di comportamenti educativi da adottare per il singolo bambino per aiutarlo ad acquisire il proprio status di benessere.

La pedagogia relazionale fa riferimento a due teorie complementari:

La teoria dell'attaccamento su “base sicura”: John Bowlby e Mary Ainsworth hanno teorizzato la tendenza degli esseri umani a stringere legami affettivi con figure di attaccamento anche non familiari. La principale del *caregiver (genitore)*, attraverso gli scambi interattivi fra i due, genera un legame di attaccamento che serve a garantire al bambino il benessere, la protezione dai pericoli provenienti dall'ambiente esterno, grazie alla vicinanza della figura adulta (in genere, ma non sempre, la madre), in un contesto relazionale che gli permette di “sentirsi sicuro”.

La teoria dei “legami plurimi” del bambino: questa teoria, elaborata in tempi più recenti, ritiene che il bambino sia in grado di distaccarsi, per un periodo consistente, dalla sua figura di riferimento naturale per esplorare un nuovo ambiente ed incontrare adulti e bambini, se affiancato da una **“base sicura”**. È comprovato che la costruzione dell'identità dei bambini si realizza anche tramite relazioni tra bambini di pari o diversa età.

❖ **La pedagogia della riflessione**

Connota il servizio educativo come luogo in cui si pensano e si elaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze. La riflessività costituisce una componente essenziale dell'agire professionale. L'educatore riflessivo si pone accanto ai bambini come guida esperta per analizzare ed elaborare il suo vissuto, le sue emozioni, il contesto in cui si esprimono.

Valori di riferimento

Il collettivo di lavoro: il metodo euristico rappresenta lo strumento mentre il collettivo rappresenta il luogo attraverso cui avviene il confronto educativo, per integrare i diversi contributi di riflessione del singolo operatore, degli operatori delle sezioni, dell'intero gruppo di operatori, in una sintesi condivisa.

L'osservazione: è indispensabile per progettare, riflettere sui processi di sviluppo della conoscenza, sulle competenze sociali dei bambini, sui modi possibili, per gli adulti, di interpretare la relazione

educativa, con atteggiamento non intrusivo, ma di sostegno; è indispensabile, inoltre, per dare attuazione ai progetti di esperienza e per verificarne gli esiti.

La documentazione: è lo strumento principale per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore perché permette di conservare la memoria di un evento dato (passato) e di proiettarlo in un evento possibile (futuro), arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi e di accrescere il sapere individuale e di gruppo. Lasciare traccia di ciò che viene fatto è elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto e rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Documentare risulta il metodo fondamentale per valutare le proposte e gli interventi e per verificare la loro coerenza. La documentazione delle esperienze oltre a lasciare memoria storica del progetto realizzato, aiuta il gruppo di lavoro a rielaborare insieme le azioni educative e fornisce stimoli preziosi per la ri-progettazione. Gli strumenti di documentazione (indicatori delle procedure del Sistema Qualità, schede di osservazione dei singoli bambini, diari biografici dei bambini, diari delle sezioni, diari del servizio, foto, video, etc.) rappresentano un prezioso strumento di comunicazione diretta e di trasparenza con le famiglie e sono oggetto di scambio e confronto fra i diversi interlocutori interessati al buon andamento del servizio: educatori, genitori e istituzioni coinvolte nella gestione dei servizi.

❖ **La pedagogia della coerenza**

Connota il servizio educativo come luogo di intreccio e di confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia - **coerenza/continuità orizzontale** - e quelle che compie al nido per poi continuare e potenziare nelle scuole di grado successivo - **coerenza/continuità verticale**. La pedagogia della coerenza presuppone che la **costruzione del progetto educativo tenga conto delle esperienze che il bambino ha compiuto e compie in famiglia**, con tutte le necessarie connessioni, come pure dovrà far compiere esperienze che accrescano la sua capacità di acquisizione di nuove competenze nel **proseguo nella scuola dell'infanzia**, per rendere positiva l'influenza di ciascuna esperienza sulle successive.

Valori di riferimento

John Dewey afferma che l'azione del bambino è concepita come **attività d'indagine e di apprendimento attiva**, anche se dall'esterno potrebbe sembrare meramente un gioco. Il gioco del bambino è in realtà indagine e scoperta della realtà che il bambino conduce al pari di un piccolo scienziato, dalla formulazione di ipotesi fino alla loro verifica. “

Urie Bronfenbrenner sostiene che una determinata situazione ambientale è valida se esistono delle interconnessioni con altre situazioni ambientali a cui il bambino partecipa. Ciascun soggetto che abita il territorio, sia esso pubblico o privato, è una risorsa preziosa e come tale va valorizzata affinché ciascuno, in base alle proprie competenze, disponibilità, risorse possa responsabilmente prendersi cura del “bene comune”, ossia il diritto del bambino a crescere e svilupparsi all'intero di un contesto comunitario attivo e capacitante (welfare generativo).

❖ **La pedagogia della competenza**

Connota il servizio educativo come laboratorio in cui si attivano tutte **le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali** e si fonda sul principio che educazione e apprendimento costituiscono un binomio inseparabile:

- **l'apprendimento** riguarda la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze del bambino;
- **l'educazione** funge da guida, mediazione, regia, “impalcatura di sostegno” messa in atto da educatori/insegnanti per facilitare e rendere effettivo l'apprendimento.

Valori di riferimento

Il gruppo educativo, per assolvere al compito di guida e di sostegno per aiutare i bambini ad apprendere, si pone necessariamente la domanda di come far acquisire a ciascun bambino nuove competenze, definendo, dopo un congruo periodo di osservazione, obiettivi di apprendimento adeguati e traguardi di competenza. Un solido riferimento per individuare gli obiettivi di apprendimento è costituito dalla teoria pedagogica delle **intelligenze multiple e linguaggi**, sostenuta dallo studioso americano **Howard Gardner**.

Lev Vygotskij ci ricorda che il momento di massima disponibilità ad apprendere è costituito dalla situazione di **zona di sviluppo prossimale** che “consiste nella differenza tra il livello di sviluppo di un

bambino e il livello di sviluppo potenziale, determinato attraverso le abilità che esibisce quando affronta un compito. Jerome Bruner sottolinea come l'adulto debba offrire il sostegno necessario a far acquisire al bambino le competenze, ancora non possedute, ma necessarie a risolvere un determinato problema (*scaffolding*). Il sostegno offerto dall'adulto che possono essere di tipo cognitivo, di tipo emotivo/relazionale, di tipo meta-cognitivo.

Elementi costitutivi della programmazione educativa: elementi di contesto, relazione e organizzazione

Elementi cardine del **progetto pedagogico** del servizio "Il Trenino" del Comune di Calenzano sono diversi e vari.

L'organizzazione del tempo della giornata educativa: la giornata educativa e tutte le attività proposte sono temporalità **ricche di intenzionalità educativa**. Le scelte si concentrano nel proporre luoghi fisici, temporali e relazionali pensati, affinché il bambino frequenti si senta protagonista. Si prevede un tempo per l'ingresso e la separazione del bambino dai genitori/familiari, un tempo per il gioco spontaneo individuale e di gruppo, le **routines** (pulizia e igiene personale, colazione, pranzo, sonno), le **attività di gioco** (definite dalla programmazione educativo- didattica), e un tempo per il **ricongiungimento** con i genitori/familiari.

La strutturazione dello spazio educativo: l'apprendimento del bambino è il risultato di un processo di costruzione di significati sul mondo che giorno dopo giorno trova risposta nelle diverse e moltiplicate esperienze che vive. Per questo, gli "ambienti educativi" sono differenziati per sviluppare esperienze diverse. Sono ambienti a cui il **bambino può accedere autonomamente**, in grado di rispondere ai loro bisogni di stabilità e continuità ma anche di **sollecitare la flessibilità e l'aggiustamento** del loro agire ("controllo dell'errore" Montessorianamente inteso). Sono ambienti che consentono al bambino di esplorare e di scoprire. Sono ambienti percorribili ma con **zone di sosta** per nascondersi e ritrovarsi. Sono ambienti che **accolgono le tracce** del bambino e si modificano per e con loro.

L'utilizzo di strumenti di progettazione educativa: nel lavorare col bambino occorre essere in grado di esplicitare le intenzioni pedagogiche, di metterle in discussione, di riflettervi sopra e rinegoziarle. Occorre, in altri termini, mettere in gioco specifiche **competenze metodologiche euristiche che sostengano il dialogo costante tra teoria e prassi**, tra intenzionalità e flessibilità. Lo scambio di punti di vista diventa la base di un processo di riflessione che è l'anticamera della trasformazione. Nello specifico, il lavoro quotidiano con bambini e famiglie, viene organizzato attraverso una **relazione circolare** che identifica gli obiettivi formativi, organizza i percorsi per raggiungerli, osserva i processi di cambiamento evolutivo che sollecitano, li verifica e li documenta.

La delineaazione dei percorsi di apprendimento: il bambino costruisce la propria identità mediante esperienze in cui l'altro da sé e l'ambiente costituiscono una presenza significativa e stimolante. Scegliamo di suddividere i bambini in tre gruppi-sezione disomogenee, **micromondi organizzati di apprendimento**, in cui si sviluppano le routines, il gioco lavoro, e si dipana la progettazione di esperienze in piccolo gruppo (attività strutturate o finalizzate).

L'impiego ragionato del tempo lavoro non frontale: dedicato alle attività di programmazione, documentazione, partecipazione delle famiglie e formazione in ambito educativo e psicopedagogico.

Impostazione metodologica delle attività e delle routine

Nel nido "Il Trenino" il lavoro di cura è scandito dalle routine, ovvero pratiche di cura che arricchiscono di ritualità e prevedibilità la giornata dei bambini: momenti riconoscibili, memorizzabili, prevedibili, ma caratterizzati da una forte componente affettiva così come da connotati istituzionali ed organizzativi (necessari al funzionamento istituzionale del servizio per la prima infanzia).

L'équipe educativa nel progettare e riprogettare i tempi della giornata, che convenzionalmente si distribuiscono in attività di routine e di gioco organizzato e libero, garantiscono le connotazioni sotto descritte.

- La prevedibilità e la riconoscibilità: la scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, con alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato. I bambini sono informati (verbalmente, e/o con pannellature che indicano le diverse attività della

giornata) sul susseguirsi delle azioni che si compiono.

- Il rispetto dei tempi dei bambini: la scansione temporale contribuisce allo sviluppo identitario del bambino. Ogni tempo rappresenta occasione privilegiata di relazione e quindi di costruzione del sé, oltre che occasioni fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia. I tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino, mentre le routine sono legate alle componenti psicofisiche che concorrono al benessere del bambino.

- La continuità e la discontinuità: l'organizzazione del tempo in routine è fonte di rassicurazione per i bambini, in quanto favorisce il controllo del tempo che scorre e al contempo sono previsti momenti rituali di modo che quando si cambia attività viene comunicato e si spiega al bambino quello che si sta per fare. La giornata educativa è strutturata come contenitore temporale in cui si ricorrono i seguenti elementi:

- I riti dell'accoglienza e del ricongiungimento sono spazi di condivisione e dialogo informale con le famiglie, favoriscono l'interazione e separarsi per ritrovarsi con gradualità, secondo i propri rituali e le proprie modalità.

- I pasti (la colazione, il pranzo, la merenda) sono momenti di convivialità tra bambini e con gli adulti: gli aspetti nutritivi dell'alimentazione. È un momento in cui si nutre il corpo ma anche la relazione e il cibo rappresenta un mediatore di relazione ed affettività. Il piccolo gruppo appare la dimensione più adeguata: si organizzano tavoli con piccoli numeri di bambini accompagnati da un educatore che mangia insieme a loro (per garantire la dimensione "conviviale", ma anche perché i bambini imparano principalmente per imitazione, quindi anche dall'esempio degli adulti), consente infatti lo svolgimento del pasto in un clima sereno all'interno del quale ognuno possa godere di tempi propri, pur all'interno di un contesto comune. L'utilizzo di strumenti a misura di bambino (per es. piatti di ceramica, brocchette da ¼ di litro, ciotole e mestoli) nonché strategie come scegliere un "cameriere" tra i bambini che ogni giorno aiuti ad apparecchiare e sparecchiare, consentirà ai piccoli di essere protagonisti attivi e responsabili di questo momento.

- Le routine legate al cambio e all'igiene personale: rappresentano momenti particolarmente delicati e importanti di acquisizione di autonomia (attraverso l'uso progressivo del water, il lavarsi le mani da sé, vestirsi/svestirsi da sé ecc.). L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti; i bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi così da limitare i tempi di attesa; il cambio è un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di accettazione del corpo del bambino, di dialogo e di stimolazione verbale, di avvio all'autonomia pratica.

- Il sonno deve poter avere spazi e tempi: per il bambino, l'addormentamento ed il distacco dalla realtà assumono significati così intensi a livello emozionale, affettivo, simbolico ed immaginativo tanto da determinare atteggiamenti di opposizione e rifiuto verso il sonno. Il sonno deve poter prevedere rituali individuali, oggetti transizionali, tempi", riservando cura e attenzione specifiche al momento dell'addormentamento e a quello del risveglio. I bambini vengono accompagnati nelle varie fasi di passaggio da una figura di riferimento, creando una situazione rilassante, e non sono costretti a rimanere nella stanza del sonno se non lo desiderano.

- I rituali: nella quotidianità del nido, il bambino deve poter trovare continuità e regolarità, perché attraverso rituali scanditi in maniera uguale può formulare anticipazioni ed elaborare previsioni. La ripetitività rafforza e valorizza le esperienze del bambino, produce contesti identificabili, rende visibili regole e modelli relazionali. Inoltre, sono momenti privilegiati poiché permettono il contenimento emotivo così come l'esercizio di spazi di autonomia.

Il gioco

Il gioco rappresenta una dimensione essenziale del tempo al nido: attraverso il gioco il bambino si esprime, sperimenta, conosce, si relaziona.

La scelta delle attività proposte deriva direttamente da:

- a) la progettazione educativa annuale: le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo;

- b) la varietà delle proposte: offerta dalla pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a

promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità;

c) la progressiva complessità: le attività si arricchiscono e articolano progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;

d) la regolarità dei tempi di attuazione: le attività strutturate progettate si svolgono con regolarità e secondo cadenze stabilite;

e) la ludicità: ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

Alla luce di questa considerazione, il nido "Il Trenino" dispone di spazi e tempi capaci di consentire:

- Attività di gioco libero: attraverso il gioco, il bambino parla di sé, mette in scena le proprie visioni e sentimenti, esprime cosa ha bisogno, cosa gli piace, cosa lo intimorisce; con il gioco il bambino elabora le proprie esperienze di vita e sedimenta gli apprendimenti. L'adulto ha funzione di regia più che di propositore di attività.

- Attività strutturate e semistrustrate: i bambini sono soggetti attivi, ritenuti competenti ed è a loro che sono rivolte iniziative e proposte pensate e studiate. Ogni bambino è un patrimonio di potenzialità da sollecitare e tirare fuori ed è unico, perché ha tempi, linguaggi e modalità di sviluppo e crescita differenti. Un processo autocostruttivo, che si attua attraverso originali percorsi individuali e di gruppo che coinvolgono anche la sfera emozionale e relazionale.

Sebbene si tratti di occasioni differenziabili, entrambi questi momenti si basano su una metodologia di lavoro comune, che punta sul processo più che sul prodotto, e su una concezione del nido inteso come luogo di relazioni capace di valorizzare la ricchezza e le piccole scoperte del quotidiano. In questo senso, i due momenti, pur conservando le loro differenze, si pongono lungo una linea di continuità ben definita che apre le porte al concetto di programmazione evolutiva, nell'intento principale di accompagnare i bambini nel processo di conoscenza creativa del mondo che li circonda. Pertanto, le opportunità di gioco sono periodicamente riesaminate e preparate: un processo esplorativo che richiede osservazione e competenza da parte dell'équipe educativa - osservazione mirata e programmazione educativa - in relazione ai percorsi crescita del gruppo-sezione e all'evoluzione dei suoi interessi.

Organizzazione dei gruppi dei bambini

L'aspetto relazionale in cui il bambino si trova a operare, così come quello psico-pedagogico, necessita di essere pensato e programmato dalla comunità educante del servizio al fine di garantire un adeguato sviluppo psicosociale del bambino. Per questo, sia le attività di routine sia le attività di gioco e laboratoriali vengono curate per garantire la possibilità al bambino di formare legami di appartenenza stabili e duraturi con tutti i soggetti coinvolti.

Lo sviluppo del bambino nella vita quotidiana dei servizi alla prima infanzia, di fatto, si costruisce attraverso interazioni sociali con adulti (genitori, educatori, etc.) e coetanei, generalmente inseriti all'interno di un contenitore di relazione, il gruppo di media dimensione disomogeneo per età (gruppo-sezione). La sezione risulta di fatto l'unità organizzativa di base dei servizi alla prima infanzia, poiché garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei di età diverse. Allo stesso modo il riferimento alla sezione facilita il processo di identificazione del bambino, oltre consentire una migliore progettazione dell'uso di spazi, ambienti e materiali.

Durante il corso della giornata, e in particolar modo in relazione allo svolgimento di attività di gioco spontaneo o attività più o meno strutturate o finalizzate, verrà altresì adottata la prassi del piccolo gruppo (4/5 bambini) omogeneo o eterogeneo a seconda dell'attività. Il piccolo gruppo contribuisce a favorire il gioco sociale (il grande gruppo genera spesso episodi di "conflitto", specialmente per i bambini più piccoli di età) nonché ad acquisire competenze sociali di base (circuiti comunicativi di collaborazione, acquisizione di regole di classe e morali).

L'organizzazione degli spazi

Il nido "Il Trenino" presenta una strutturazione peculiare, che assume la forma di ***laboratori del sapere e delle relazioni (atelier)***, in cui i bambini –singolarmente ed in gruppo- possono muoversi liberamente al loro interno, accettare o rifiutare le proposte educative, scegliere proposte o attività differenti, osservare, stare da soli. La strutturazione dello spazio è ***precisa e rigorosa***, ma allo stesso tempo presenta un certo

grado di *flessibilità* ai bisogni e desideri dei bambini, poiché questo si evolve in base alle diverse fasce di età – **l'atelier permante e atelier mobile**, caratterizzato da un'evidente tendenza al *bello, all'ordine, all'estetica, alla relazione*.

L'organizzazione dello spazio appare, quindi, contraddistinta da caratteristiche di seguito descritte.

- **Accoglienza e scoperta:** gli spazi sono organizzati per corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività forte nei primi anni di vita; al contempo sono *ricchi e incoraggianti*, sostengono ed incoraggiano il desiderio di esplorare e di conoscere, il progressivo arricchimento dei bambini, delle loro esperienze, promuovendo sempre più le loro capacità di apprendimento
- **Armonia:** la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, dei materiali che sono a disposizione, comunicano un senso di benessere che condiziona il clima sociale e l'agire del bambino
- **Spazio pubblico e privato:** accanto ad ampi *spazi* che accolgono il grande gruppo, troviamo *atelier* più raccolti, che appaiono preferibili per il piccolo gruppo o destinati a momenti privati
- **Attenzione al simbolico:** oltre a svolgere un'importante funzione nello sviluppo simbolico- affettivo del bambino, la loro presenza diffusa aumenta le possibilità del bambino di sviluppare la propria differenziazione dal mondo oltre che la costruzione della competenza simbolica
- **L'attenzione alla ricerca:** i *laboratori delle esperienze* sono luoghi magici dove il fare e il sapere diventano interdisciplinari: non per “riempire” di concetti e risposte il bambino, ma per stimolare il problem solving e la loro curiosità ad apprendere attraverso percorsi di scoperta del mondo che prevedono anche esperimenti e progetti da realizzare. La presenza dei laboratori, inoltre, è determinante per favorire il lavoro del piccolo gruppo, nella prospettiva dell'apprendimento cooperativo e progettuale.

L'organizzazione degli ambienti in micro-mondi strutturati – veri e propri contenitori di suggestioni ludiche e di stimoli differenziati, che sostenga l'espressione individuale del bambino che può, in contesto educativo strutturato ma flessibile al cambiamento, scegliere la proposta educativa che più gli è propria o che meglio risponde ai bisogni della fase che sta attraversando.

Gli spazi comuni

La permanenza in un servizio alla prima infanzia può considerarsi positiva solo se sono offerte condizioni ambientali che favoriscano il sostare di tutti: bambini, adulti, genitori. Quindi anche gli *spazi transizionali (come corridoi, anfratti, etc.)* sono curati per consentire al bambino di fare ulteriori esperienze, poiché pensati e strutturati per essere il prolungamento delle sezioni stesse.

- **Spazio accoglienza/ricongiungimento:** è il luogo in cui il bambino incontra e accoglie il passaggio dalla dimensione famigliari a quella educativa. La strutturazione di questo spazio segna nettamente il passaggio, la transizione fra i due contesti di vissuto del bambino. La zona dell'ingresso, perciò, è predisposta in modo tale da ospitare, oltre agli *armadietti contrassegnati con le foto dei bambini* per riporre i propri oggetti personali, *pannelli* dedicati delle comunicazioni istituzionali ed organizzative (che illustrano le attività della giornata con documentazione fotografica delle attività svolte). L'ingresso è altresì un luogo favorevole allo sviluppo di scambi comunicativi: i bambini, infatti, oltre a sperimentare l'autonomia legata al poter prendersi cura dei propri oggetti personali (cappotto, scarpe, giochi, cambi, etc.), sono motivati a esprimersi. Nell'ingresso trovano collocazione i quaderni delle rispettive sezioni (**Diario di sezione**) e i tablet per la registrazione delle presenze (Applicazione ANCI Toscana).
- **La Biblioteca del nido:** è un angolo tranquillo in cui il bambino trova lo spazio per “rilassarsi” e accogliere il piacere della lettura. È dotato di uno scaffale porta libri e tavolini bassi con sedie. In questo angolo troveranno collocazione anche nomenclature montessoriane, illustrazioni e libri selezionati ad altezza di bambino.
- **Piazza-giardino:** La piazza (termine maturato dalla pedagogia Reggiana che indica uno spazio comune che invita all'incontro e al *gioco sociale e di movimento*) è uno spazio significativo, spazio pubblico per eccellenza, luogo della collettività e dell'incontro: in piazza si condivide, si crea, si impara. Ospita angoli gioco utilizzati dai bambini per esperienze diversificanti, quali:

Le sezioni: micro-mondi educativi

Le sezioni (rane, pulcini, pesci) sono comprensive di atelier per il gioco e spazi di cura (per il pranzo, per

il riposo, per la pulizia e l'igiene personale da potere utilizzare anche in modo multifunzionale. La parola "atelier" è un concetto cardine del Tuscany Approach: storicamente è un luogo fisico e attrezzato con strumenti e materiali nel quale si progetta, si esplora, si inventa, si produce, ma è anche metafora di un modo di conoscere e imparare nel quale cervello, mani, sensibilità, razionalità, emozioni e immaginario lavorano in stretta cooperazione e perciò in forte sintonia con i modi di conoscere dei bambini.

ATELIER GIOCO

I principali atelier che caratterizzano le sezioni del nido Il Trenino sono:

- **Atelier della Vita Pratica:** dove i bambini possono rielaborare la dimensione affettivo-famigliare. È uno spazio pensato per permettere al bambino di entrare ed uscire dalla sua realtà tramite il gioco imitativo e di ruolo. È costituito da due angoli: angolo affettivo (angolo raccolto, morbido, che rassicura, contiene oggetti come bambole e peluche); angolo cucina (dove rielaborare vissuti domestici e famigliari).
- **Atelier del gioco simbolico e della drammatizzazione:** un luogo contenuto per l'evoluzione del gioco simbolico di gruppo con attribuzione di ruoli e la "messa in scena" corale. Ospita una cucinetta e tutto l'occorrente per la cura della bambola, oltre che l'angolo della vestizione e travestimento (spazio centrato sullo specchio che gli permette di modificare l'immagine di sé e interpretare giochi di ruolo e far finta). Sono previsti uno mobile toeletta, specchio, ceste e appendiabiti per i vestiti e gli accessori.
- **Atelier morbido:** un'ampia zona è dedicata al movimento grosso del corpo dove il bambino più piccolo può rotolare, strisciare, gattonare, stare seduto o sdraiato. È composto da tappeti ove possono essere posti degli oggetti da esplorare, il cestino dei tesori, sacchetti per il gioco euristico, il cestino dei sonagli, una palla e degli oggetti da trainare o spingere. Inoltre, è prevista la presenza di sostegni per le prime esperienze di deambulazione, dello specchio per il gioco del riconoscimento.
- **Atelier dell'incontro e della lettura:** ha come obiettivo rinforzare l'identità individuale del bambino promuovendo rapporti collettivi. È un angolo tranquillo in cui il bambino trova lo spazio per "rilassarsi" e accogliere il piacere della lettura. È dotato di scaffali, tappeti e sedute morbide o cuscini. In questo angolo troveranno collocazione anche le scatole contenenti oggetti morbidi, illustrazioni e libri ad altezza di bambino.
- **Atelier del gioco costruttivo e del materiale di recupero:** finalizzato alla realizzazione di prodotti finiti attraverso l'attribuzione di materiale strutturato che viene poi collocato, progettato, disposto. Ospita scatole di materiale destrutturato, scatole con costruzioni di vario genere, che si prestano ad affinare le capacità manuali, sia in plastica sia in legno, tappeto città con macchinine, garage, piste per il trenino, etc.
- **Atelier sensoriale e della musica:** l'angolo sensoriale permette al bambino di imparare a classificare e a decodificare l'ambiente che lo circonda. Attraverso la classificazione il bambino compie i primi passi nell'organizzazione della sua intelligenza e nell'orientamento. Viene arricchito di strumenti musicali e/o oggetti atti a produrre suoni.
- **Atelier dei giochi strutturati:** dove si realizzano percorsi di tipo più cognitivo organizzati per sviluppare il pensiero logico. Qui viene sottolineata non soltanto la produzione finale ma la capacità del bambino di riflettere. Angolo nel quale i bambini trovano a loro disposizione giochi che affinano le abilità legate alla manualità, come incastri, puzzle, etc. L'angolo sarà arricchito con una selezione di materiali sensoriali, quali i cilindri, la scala rosa, le tavolette dei colori, maturate dalla pedagogia montessoriana.

Spazi per la cura e il benessere del bambino

- **La zona refettorio:** consiste in ampie sale arredate con tavoli, sedie per i più grandi e seggioloni per i più piccoli. Ogni gruppo di bambini, con la propria educatrice si ritrova sempre allo stesso tavolo che diventa un contesto significativo anche sul piano affettivo. Nella cucina interna sono preparati i cibi in base ad una tabella dietetica predisposta appositamente da una dietista e convalidate dall'ASL. Lo stesso spazio, quando non usato per la refezione, diventa uno spazio comune dove svolgere le attività a tavolino, quali ad esempio il gioco logico- matematico.
- **Sala del sonno:** la sala del sonno accoglie pedane con lettini in legno e oggetti che li aiutino a sentirsi affettivamente rassicurati (cuscini personali, pupazzetti, oggetti transizionali, gioco di luci).
- **Il bagno:** è un ambiente raccolto contenente fasciatoio, mobili a scomparti contenente vani individuali per gli indumenti di ricambio dei bambini. I lavandini permettono ai bambini di interagire nel momento dell'utilizzo, mentre sono presenti vasini e waterini per i più grandi. Infine, per facilitare l'autonomia, sono

messi a loro disposizione il dispenser del sapone, le salviette di carta per asciugare le manine e la carta igienica. Verranno, inoltre, messi a disposizione giochi ed oggetti quali pettini, bambole da lavare e pettinare che rendano l'andare al bagno un momento educativo.

I laboratori indoor e outdoor

- ***Atelier della psicomotricità:*** è uno spazio chiuso dove i bambini sono condotti dall'adulto per effettuare sedute di psicomotricità. Rappresenta lo spazio e il tempo per l'espressività motoria. La sala dispone dei tradizionali attrezzi da palestra (materassi, arredo morbido di varie dimensioni...). Sono presenti cuscini, tessuti colorati, parallelepipedi di gomma piuma, palloni. Qui il bambino ripercorre le dimensioni qualificanti dell'esperienza ludica infantile. Questa esperienza avviene grazie alla delimitazione e alla strutturazione del setting psicomotorio da parte dell'adulto.

- ***Atelier grafico-pittorico:*** favorire nei bambini la manipolazione e la scoperta attraverso l'attività senso-motoria in evoluzione verso l'attività di costruzione e di realizzazione di un prodotto finito. Acqua, sabbia, terra, materiali naturali, destrutturazione e ristrutturazione, costruzione corale o singola. La dimensione della piccola officina creativa dove i bambini associano e uniscono gli elementi per costruire e dare forme alle loro idee, sollecitare processi di analisi, associazione e sintesi. Queste esperienze permettono un coinvolgimento totale del bambino. Le attività grafico pittoriche e me rispondono a molti bisogni dei bambini, stimolano la loro creatività, sviluppano competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive, favoriscono la coordinazione oculo-manuale e sviluppano la manualità fine. Inoltre, incoraggiano i bambini a toccare materiali dalle consistenze insolite evidenziando il rapporto tra gesto e segno (causa ed effetto), offrendo diversi strumenti e tecniche che permettono e rendono immediatamente visibile la traccia e il segno prodotto dal movimento dei bambini.

- ***Atelier outdoor:*** protagonista nell'Atelier è l'indagine scientifica, la luce e il materiale raccolto nella natura in tutte le sue forme: indagando ed esplorando questo soggetto i bimbi possono meravigliarsi, incuriosirsi, approfondire anche attraverso mondi digitali.

- ***Atelier della sabbia e della paglia:*** acqua, sabbia, terra, materiali naturali, destrutturazione e ristrutturazione, costruzione corale o singola. La dimensione della piccola officina creativa dove i bambini associano e uniscono gli elementi per costruire e dare forme alle loro idee, sollecitare processi di analisi, associazione e sintesi.

- ***Atelier del cambio:*** per favorire *l'autonomia* nel processo di *vestizione e svestizione dei bambini* per le uscite in giardino in tutte le stagioni dell'anno, è stato creato un angolo dove i bambini trovano mantelle e stivaletti di gomma. L'abbigliamento e le calzature sono adatti per far muovere il bambino nell'ambiente naturale nelle diverse stagioni e con condizioni atmosferiche differenti.

- ***Il giardino e gli spazi esterni:*** ospitano le uscite dei bambini durante tutto l'anno e saranno concepiti come veri e propri **laboratori permanenti di esperienze naturali ed estetiche**. L'idea è che il giardino sia bello da guardare, curioso per le esperienze che può offrire e contesto di relazione; si inserisce nell'ottica dell'outdoor education, che vede il **giardino come un'aula verde** che favorisce la scoperta della natura e delle possibilità di esplorazione messe in atto dai bambini (corporea, tattile, fisica, espressiva).

Gli spazi riservati agli adulti

Significativi sono anche gli ambienti destinati ai genitori ed agli educatori: l'Ufficio intende favorire la loro collegialità e consente un più produttivo lavoro di documentazione e riflessione.

Proposte e materiali

All'interno dei contesti-atelier, i materiali e le proposte educative offerte ai bambini (elemento cardine del progetto educativo, strumento per la creazione di **situazioni-stimolo**) sono proposti alternando le seguenti tipologie:

Materiali strutturati: sono costruiti secondo regole determinate e precise caratteristiche strutturali. Presentano una struttura e una funzione precisa, facilmente identificabile e predeterminata. Stimolano una risposta prettamente cognitiva da parte del bambino. I materiali strutturati portano all'acquisizione nel

bambino di **micro-azioni interiorizzate** (*memoria di lavoro* – Montessori), che coinvolgono l'assemblare di diverse parti al fine di costituire un insieme finito. Nel gioco con materiali strutturati, il bambino esercita precisione e concentrazione sugli elementi, che gli consentono di ottenere un insieme strutturato, manipolando concetti astratti in maniera fisica (*astrazioni concettualizzate* – Montessori). L'utilizzo del materiale è utile per la scoperta delle leggi fisiche e della realtà, passaggio importante nello sviluppo del bambino. Nel gioco con il materiale strutturato, la curiosità e il piacere della sperimentazione conducono a sviluppare competenze logico-matematiche, nonché il progressivo miglioramento delle capacità fine-motorie.

Materiale non-strutturato o naturale: la natura offre una varietà di materiali che mostrano pattern, texture e sequenze originali che stimolano la curiosità del bambino. L'esperienza con il materiale naturale consente al bambino di sperimentare le diversità e la variabilità –di composizione e di fruizione – sviluppando giochi infiniti che favoriscono la creatività, il problem solving, l'immaginazione e il pensiero simbolico. Il bambino decide ciò che il materiale rappresenta, un'immagine che sviluppa simbolicamente e operativamente – assegnati dal bambino a livello mentale. A partire dai mille modi che il bambino usa per manipolarli, il bambino sviluppa modalità d'uso diverse che possono cambiare gli scenari del gioco. Il gioco stimola altresì una pluralità di operazioni mentali, permette di esprimere l'impulso esplorativo e costruttivo del bambino, di progettare, costruire e ricostruire mondi fantastici e/o reali a partire da frammenti di realtà. La capacità del bambino di agganciare dati di realtà differenti, per esprimere qualcosa che ha dentro di sé, sostiene un processo simbolico “di tipo rappresentativo” che può essere comunicato, vissuto e socializzato.

Nella scelta dei materiali ludico-didattici sono privilegiati i seguenti aspetti:

- 1) sicurezza
- 2) igiene
- 3) qualità pedagogica in rapporto all'età
- 4) differenziazione per aree di sviluppo
- 5) assenza di stereotipi dal punto di vista del genere
- 6) materiali naturali ecologici e atossici
- 7) differenziazione culturale.

L'organizzazione dei tempi della giornata educativa

La qualità della giornata educativa è data dal **ritmo**: un ritmo di base ben scandito, stabile e riconoscibile consente al bambino di vivere il presente da protagonista, rielaborare l'esperienza in pensiero e ricordo, e anticipare gli eventi futuri con impulso esplorativo. Nella quotidianità, il **sapere pratico** dell'educatore lo guida a scomporre e ricomporre ognuno dei momenti che strutturano la giornata educativa con l'obiettivo di prevedere **margini di flessibilità e personalizzazione** sia individuale sia collettiva. Là dove è possibile, è il bambino che sceglie liberamente le attività a cui dedicarsi, i coetanei con cui condividere le routine, l'adulto con il quale relazionarsi. L'educatore si lascia coinvolgere dal fare del bambino, e se interviene lo fa con dolcezza spiegando al bambino cosa accadrà, il perché vengono posti certi limiti (regole di convivenza comunitaria), il valore dell'attesa.

Di seguito l'organizzazione della giornata educativa e didattica, le quali tengono conto delle esigenze dei bambini che lo frequentano, in armonia con le necessità delle loro famiglie.

TEMPI

ROUTINE

7:30 – 9:00	Accoglienza: rito del saluto personalizzato e congedo dal genitore. Si propongono al bambino attività in piccolo gruppo di immediata gratificazione stimolando la spinta all'esplorazione, cosicché l'educatrice possa dedicarsi alla coppia genitore-bambino.
9:00 – 9:10	Rituale del saluto: il grande gruppo si riunisce e si legge una storia tutti insieme in attesa del momento di fare colazione. Questo è il primo incontro con il gruppo.
9:10 – 9:30	Colazione: il bambino entra nella dimensione collettiva ed istituzionale. L'educatrice distribuisce la colazione e si intrattiene con ogni bambino, racconta ciò che succederà nella giornata, attira l'attenzione su eventi speciali in programma e condizioni atmosferiche.

09:30-10:00	Pulizia personale e Rituale delle presenze: si utilizza il pannello dell'appello : il gioco del Chi c'è? Aiuta il bambino a identificare i propri pari e a identificare chi è assente del gruppo. I bambini vengono accompagnati a piccolo gruppo in bagno per la routine igienica
10:00- 11:15 circa	Attività: Nell'arco della settimana le proposte si alternano per offrire esperienze strutturate e non- strutturate diversificate per campo di esperienza. Sono proposte in forma di gioco a piccoli gruppi omogenei o eterogenei a seconda degli obiettivi.
11:15-11:30 e al bisogno	Pulizia personale: Per i medio-piccoli (13-23 mesi) durante il cambio prevale lo scambio affettivo e si rafforza la relazione tra bambino ed educatrice. Per i medio-grandi (24-36 mesi) prevale l'incoraggiamento del bambino all'autonomia, al fare da sé nelle piccole azioni di pulizia personale e al controllo delle proprie funzioni fisiologiche.
11:15-11:30	Rituale del pranzo: Si tratta di un rituale denso di significato relazionale e di conoscenza reciproca . Il mettersi a tavola insieme, scegliere il proprio posto a tavola, il sedersi vicino ad un amico genera quel sentimento di convivialità del pasto che si consuma insieme come esperienza di socializzazione e di elaborazione da parte dei bambini di un'identità di gruppo.
11:30-12:15	Pranzo: il pranzo viene consumato nel grande gruppo all'interno del proprio refettorio di sezione . Viene data grande attenzione alle valenze nutrizionali, sociali e formative del pranzo con l'obiettivo di rendere i bambini autonomi, aperti all'esplorazione, capaci di stare a tavola secondo regole di convivenza.
12:15-13:00	Pulizia personale: Per i medio-piccoli (3-23 mesi) durante il cambio prevale lo scambio affettivo e si rafforza la relazione tra bambino ed educatrice. Per i medio-grandi (24-36 mesi) prevale l'incoraggiamento del bambino all'autonomia, al fare da sé nelle piccole azioni di pulizia personale e al controllo delle proprie funzioni fisiologiche.
12:45-13:00	Rituale del sonno: i bambini vengono cambiati e preparati per andare a dormire. Viene letto loro un albo Illustrato e consegnati i ciucci personali e gli oggetti transazionali. I bambini che non hanno né giochi portati da casa né transazionali possono, se lo desiderano, dormire con un gioco del nido. Successivamente raggiunge il " dormitorio " dove trovano i lettini personali, si tolgono solo le scarpe e si mettono a letto
13:00 -15:00	Rilassamento e riposo: L'ambiente tranquillo, la luce abbassata e la presenza delle educatrici con coccole e carezze aiutano i piccoli ad addormentarsi rassicurati e tranquilli nel proprio lettino
15:00 -16:30	Pulizia personale e merenda: Dopo essere stati svegliati e dopo un momento di cura che prevede cambio del pannolino, il riordino abbigliamento e acconciature, i bambini vengono accompagnati nel refettorio per la merenda.
16:00 -16:30	Ricongiungimento: E' il momento privilegiato della relazione con la famiglia. La mamma o il papà ritornano, riabbracciano il loro bambino ed il nido restituisce loro le informazioni della giornata appena trascorsa con il racconto delle educatrici, la documentazione nell'atrio, il racconto dei bambini stessi.
16:30 -17:30	Uscita tempo prolungato

Modalità e gli strumenti utilizzati per documentare le esperienze educative realizzate dai bambini nell'ambito della giornata al nido

La **progettazione educativa**, strettamente correlata al progetto psicopedagogico suesposto, contestualizza gli orizzonti di riferimento del singolo servizio, articolando un percorso che intende favorire il naturale sviluppo dei bambini, offrendo loro **contesti di esperienza**.

La progettazione **educativa** concorre a stabilire:

- l'organizzazione e la gestione degli spazi;
- la scansione dei tempi ed il ritmo delle attività;
- la scelta delle attività e dei materiali;

- i contesti di esperienza che verranno proposti in corso d'anno.

Esito della progettazione è il **progetto di esperienza**, presentato alle famiglie a seguito del periodo degli ambientamenti. Le fasi attraverso cui si snoda la progettazione e la documentazione sono le seguenti:

- **Quadro della situazione di partenza:** le educatrici raccolgono le informazioni inerenti al bambino e al gruppo. La conoscenza della storia familiare e delle abitudini del singolo bambino offrono un quadro di elementi che preannuncia la conoscenza del bambino (e quindi del gruppo) all'interno del contesto educativo (*colloqui pre-ambientamento, diario riassuntivo delle attività anno precedente, osservazioni in fase di ambientamento ecc.*);
- **Progettazione di esperienze:** l'osservazione è lo strumento fondamentale di intervento educativo e porta alla definizione degli obiettivi e delle strategie operative declinate all'interno del **Progetto educativo** (*definizione obiettivi educativi, definizione contesti di esperienza, spazi, tempi, attività e materiali, ecc.*);
- **Monitoraggio e verifica delle competenze acquisite:** permette di cogliere le competenze che i bambini acquisiscono, ripensando ad aggiustamenti, ridefinizioni dei contesti educativi (**rilancio progettuale**). Il lavoro di équipe, la documentazione condivisa e la supervisione pedagogica aiutano a ridisegnare la rotta della programmazione (*Lavoro collegiale, documentazione pedagogica, supervisione pedagogica*).

L'attività di progettazione si avvale di tre importanti strumenti: gli strumenti di **osservazione sistemica**, la dimensione dei **campi di esperienza**, e gli strumenti **documentazione, monitoraggio e valutazione** delle esperienze svolte.

Analisi in situazione: il ruolo dell'osservazione sistemica

La progettazione educativa impiega l'**osservazione sistemica** per rilevare il **quadro educativo-relazione del bambino e del gruppo** ed il suo modificarsi, in diversi momenti della giornata e in diversi momenti dell'anno, allo scopo di comprenderne la specificità del suo sviluppo e delinearne il profilo. L'osservazione è **strumento per l'ascolto e la comprensione**, perciò privilegia la contestualizzazione (*osservazione sistemica appunto*) per comprendere i bisogni che progressivamente il bambino esprime, con l'obiettivo di riequilibrare, le proposte, rimodulare la progettazione educativa sulla base delle interazioni che emergono dal/nel gruppo di bambini. L'osservazione potrà essere **di contesto** (adeguatezza dell'attività predisposta rispetto agli obiettivi prefissati) o **individualizzata** (rendiconti descrittivi del comportamento del singolo bambino). L'osservazione si servirà di **strumenti strutturati e non strutturati**, in funzione degli obiettivi che l'osservazione stessa vuole raggiungere (programmazione, monitoraggio generale o specifico, verifica, confronto con la famiglia, i servizi o la scuola dell'infanzia, ecc.). Nell'osservazione, l'educatore osserva anche sé stesso nella relazione con il gruppo di bambini, riflette sui propri pensieri e sulle emozioni emerse nella relazione, per acquisire sempre maggior consapevolezza delle risposte che quotidianamente offre nel contesto educativo. I dati raccolti durante le prassi osservative sono inoltre messi a confronto nell'équipe educativa, che svolge una funzione di regolazione verso i vissuti ed i pensieri del singolo. L'osservazione così intesa è altresì **strumento di formazione e autoformazione** ed attiva strategie valutative della progettazione nel suo insieme.

Progettare per esperienze: il concetto di campi di esperienza 0-3

Un riferimento imprescindibile per la progettazione integrata è rappresentato dalle “*Indicazioni Nazionali del Curriculum*” con cui il Ministero dell'Istruzione ha definito i **campi di esperienza educativa** come “*campi del fare e dell'agire, settori specifici nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività*”. Parlare di **campo di esperienza** in riferimento al segmento 0/3 anni, ci rimanda alla definizione di K. Lewin come “*spazio vitale, includente la persona e il suo ambiente*”, **contenitore di esperienza** del bambino, luogo di espressione del proprio agire. Si caratterizza quindi per il suo essere connotato in maniera **espressivo corporea e senso-motoria** rispetto al segmento 0/6. Il corpo di fatto risulta essere l'elemento fondante della progressiva **differenziazione** del bambino dal mondo, ovvero del suo progressivo **decentramento** che gli permette di raggiungere nell'età della scuola dell'infanzia una maggior astrazione.

Proponiamo tre macroaree di sviluppo del bambino da 0 a 3 anni:

- la **maturazione dell'identità del bambino**;
- la **conquista dell'autonomia**;
- lo **sviluppo delle competenze**.

La rivisitazione dei campi qui proposta segue l'evoluzione socio-psico-cognitiva del bambino, assumendoli come **organizzatori** delle attività da proporre al bambino, **indicatori** attraverso i quali gli educatori organizzano e realizzano **itinerari educativi** basati su una **visione progettuale** adeguata ai bisogni osservati:

<i>FASCIA DI ETÀ</i>	<i>CAMPO DI ESPERIENZA</i>
<i>Fascia di età 0-1 anno</i>	Campo di esperienza <i>il corpo ed il movimento</i> articolato in: ➡ Dimensione sensomotoria ➡ Dimensione relazionale (espressivo-comunicativa) ➡ Dimensione percettivo-motoria (in uscita)
<i>Fascia di età 1-2 anni</i>	A) Campo di esperienza <i>il corpo ed il movimento</i> articolato nella Dimensione percettivo- motoria rispetto a: il corpo, le cose, lo spazio, il tempo B) Campo di esperienza <i>i gesti, le parole, le frasi</i> (in uscita)
<i>Fascia di età 2-3 anni</i>	A) Campo di esperienza <i>il corpo ed il movimento</i> dimensione percettivo-motoria in uscita A1) Campo di esperienza <i>le cose, lo spazio, il tempo</i> B) Campo di esperienza <i>le parole ed i discorsi</i> (in uscita)

LA RELAZIONE IL SÉ E GLI ALTRI

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, impara a confrontarsi con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, che impara ad esprimere in modo sempre più adeguato.

Impara a conoscere la propria storia personale e familiare, le tradizioni della famiglia e della comunità. Riflette, si confronta con gli adulti e con gli altri bambini e comincia lentamente a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande su ciò che vede, sperimenta e conosce. Inizia a interiorizzare le regole del vivere insieme. Si orienta nelle prime generalizzazioni e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata.

Riconosce lentamente i segnali e i ritmi del proprio corpo, e inizia a comprendere le pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla progressivamente l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IL LINGUAGGIO

Il bambino acquisisce e arricchisce il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Impara a esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti.

Utilizza differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso lo scarabocchio, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

IMMAGINI, ARTE E SENSO DEL BELLO

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative.

Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...). Sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

LA SCOPERTA DEL MONDO, ORDINE E RELAZIONI

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità.

Sa seriare e raggruppare oggetti e idee. Sa contare entro le prime decine. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente. Sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Lo sfondo integratore della progettazione educativa prevede l'utilizzo di una metodologia già ampiamente consolidata all'interno del servizio Calenzanese, ovvero il modulo **“Progetto per esperienze”** e del modulo **“Contesto di esperienza”** ideati dal Prof. Catarsi.

Tale metodologia di lavoro (detta **euristica** per il suo *approccio alla progettazione educativa che non segue un percorso rigoroso, ma, affidandosi all'intuito e allo stato temporaneo delle circostanze, consente di non prevedere risultati da convalidare, ma processi da esplorare*) garantisce la contestualizzazione delle finalità pedagogiche, riferendole ai reali bisogni dei bambini e alle specifiche realtà in cui i singoli servizi si ritrovano a operare. La metodologia di progettazione che qui proponiamo, non è da intendersi come un processo rigido e schematico, bensì un modello per l'organizzazione dei contenuti e delle esperienze in cui gli educatori assumono il ruolo di **sogetto epistemico** che produce saperi/contesti/attività in virtù delle riflessioni/osservazioni svolte sui bambini. Strumenti cardine del metodo progettuale sono pertanto:

- ❖ Il **“progetto di esperienze”** consiste in una descrizione dettagliata del progetto che si vuole realizzare specificando gli obiettivi e le motivazioni della scelta progettuale, gli ambienti, i materiali, gli obiettivi e le competenze che si intendono favorire, strettamente connessi ai campi di esperienza medianti ai quali si intende realizzare il progetto. Vengono infine specificati modalità di osservazione, verifica e valutazione del progetto, nonché le modalità di documentazione dello stesso.
- ❖ Il modulo **“Contesto di esperienza”**, invece, si riferisce alla specificità dell'attività proposta e fornisce informazioni rispetto alla conduzione vera e propria dell'attività stessa (**progetti mensili, bimensili o di più lunga durata**). Prevede una descrizione dell'ipotesi di esperienza, indicazione degli ambienti, dei materiali e degli obiettivi in termini di competenze che si intendono favorire nel bambino. Si riportano le modalità di osservazione, verifica e valutazione dell'attività, nonché le modalità di documentazione della stessa. Alla fine di ogni singola esperienza viene redatta una relazione conclusiva che illustra i risultati ottenuti. In particolare, l'osservazione in contesto permetterà di percepire le motivazioni del bambino, il grado di coinvolgimento attivo, gli stili relazionali e le competenze acquisite.

Documentazione, monitoraggio e verifica

L'attività di monitoraggio e autovalutazione intende innanzitutto verificare in modo attendibile il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino, attraverso **la lettura e condivisione delle osservazioni effettuate e la documentazione**. La documentazione pedagogica rende conto del percorso di crescita del bambino, ma anche del servizio, ed ha quindi come destinatari lo stesso personale del nido, i bambini, le famiglie, il territorio. È quindi memoria ma **rilancia su prospettive future**. Si tratta quindi non di un **momento episodico** ma di un **habitus professionale e progettuale** che utilizza molteplici canali per rivolgersi a tutti i protagonisti con linguaggi specifici per ciascuno:

<i>DESTINATARI</i>	<i>STRUMENTI</i>
<i>Documentazione ad uso dei bambini</i>	Fotografie di ogni bambino posta all'ingresso e delle famiglie in sezione; Fotografie delle attività rinnovate mensilmente, poste ad altezza bambino; Libretto di foto personali; Pannello dei "capolavori" ad altezza bambino; Quaderno personalizzati dei capolavori, che raccolgono le piccole creazioni dei bambini fatte durante l'anno.
<i>Documentazione e ad uso delle famiglie</i>	Diario giornaliero, sul quale annotare piccoli accadimenti, dialoghi, osservazioni sull'attività quotidiana svolta; Monografia personale di ogni bambino, che raccoglie a fine anno il percorso di ciascuno; Diario riassuntivo delle attività svolte durante l'anno; Uso della macchina
<i>Documentazione ad uso dell'équipe</i>	fotografica o della telecamera (previa autorizzazione da parte delle famiglie) per utilizzare il metodo etnografico; Pannelli con foto che riassumono l'attività svolta; Raccolta di foto consegnate a fine anno su chiavetta USB; Documentazione amministrativa e gestionale (Carta del servizio, menù, protocollo emergenza, organigramma del personale con fotografie, Regolamento); Iniziative del territorio rivolte alle famiglie di bambini da 0 a 6 anni; Iniziative e comunicazioni tra famiglie; Verbali delle riunioni degli organi collegiali; Odg riunioni organi collegiali; Rappresentanti con numeri di telefono e fotografie; Casella delle comunicazioni/segnalazioni; Protocolli osservativi carta e matita (mensili) e strutturati (Schede di Valutazione); Cartella di ciascun bambino (scheda ambientamento, diario ambientamento, dati del bambino, documentazione sanitaria, protocolli individuali, resoconti dei colloqui con le famiglie, alimenti introdotti, progetti specifici etc); Progetti educativi e didattici; Relazioni sull'andamento del servizio; Verbali delle riunioni del personale e con le famiglie; Relazioni di supervisione e formazione; Documentazione prevista dal manuale della Qualità; Report igienico-sanitario.

Strumenti di documentazione delle esperienze quotidiane

L'osservazione si serve di **strumenti di documentazione strutturati e non strutturati** in funzione degli obiettivi che l'osservazione stessa vuole raggiungere. Per la **documentazione relativa alla storia del singolo bambino** saranno impiegati i seguenti strumenti:

STRUMENTO	DESCRIZIONE
<i>Diario di ambientamento</i>	Documentare l'ambientamento è un elemento fondamentale nella realizzazione un nido di qualità, trasparente verso l'utenza che lo abita. Avere traccia di come la coppia genitore- bambino ha reagito e si è adattata alla nuova situazione, delle emozioni suscitate dai nuovi incontri nell'educatrice, è una risorsa preziosissima, non solo nella conoscenza "ordinaria" del bambino e dei suoi genitori, ma anche per prevenire disagi o disturbi nello sviluppo in concomitanza con altri cambiamenti (come per esempio un trasloco, o la nascita di un fratellino). Gli strumenti privilegiati saranno le schede di osservazione e il diario di ambientamento . Servono al fine di una valutazione complessiva dell'ambientamento , azione che compete all'educatrice di riferimento. La documentazione viene condivisa e co-costruita con l'équipe durante la riunione appositamente programmata e con la famiglia in sede di colloquio individuale.
<i>Diario personale del bambino</i>	È uno strumento informale, un semplice quaderno che raccoglie osservazioni trascritte dalle educatrici sul bambino, comunicazioni dalla famiglia per le educatrici e viene custodito nell'armadietto durante accoglienza e ricongiungimento e in sezione nel resto della giornata.
<i>Fogliino personalizzato</i>	Piccolo biglietto nel quale l'educatore riporta se il bambino ha espletato le funzioni fisiologiche quotidiane (cambi, pasti, sonno, etc.), creando un ponte nido-famiglia, elemento di continuità fra i due sistemi
<i>Monitor</i>	Posto nella zona di accoglienza, il monitor restituisce alla famiglia ciò ogni giorno fa il proprio bambini nei servizi e il significato delle esperienze vissute nella quotidianità del nido; riproduce le foto che quotidianamente sono scattate al nido durante la giornata e che ritraggono i bambini durante le routine, le attività o in momenti di gioco libero
<i>Tablet presenze</i>	Kindertap : il funzionamento della app è molto semplice, deve solo essere scaricata dal nido e dai genitori, i quali – quotidianamente - devono segnalare l'assenza del bambino o l'avvenuto accompagnamento al nido. Inoltre si caratterizza come un ulteriore supporto all'attività di documentazione pedagogica,
<i>Monografia del bambino</i>	La funzione principale di questa documentazione è restituire alla famiglia il significato delle attività svolte al nido; per il bambino sono un sostegno alla memoria, alla costruzione dell'identità rispondendo al suo bisogno di riconoscimento e di visibilità. Si valorizza la diversità e l'unicità di ogni bambino, raccontando il suo modo di stare con gli altri, il proprio percorso di conoscenza attraverso il gioco e le attività. La monografia restituisce momenti individuali o di gruppo, riferimenti culturali e pedagogici, passaggi significativi del percorso di crescita del bambino. Si alternano verbalizzazioni con descrizioni (le parole dei protagonisti).
<i>Pannelli delle attività</i>	Le famiglie vi ritrovano in modo più sistematico e organizzato il racconto quegli elementi più importanti del percorso educativo. La documentazione deve fare emergere la forza e la potenzialità delle esperienze offerte al nido e il loro impatto sul gruppo e sul singolo.

Per quanto riguarda **la documentazione relativa al percorso del gruppo** saranno impiegati i seguenti strumenti:

STRUMENTO	DESCRIZIONE
<i>Diario di sezione</i>	Raccoglie le osservazioni su eventi particolari che si sono verificati durante la giornata all'asilo nido; illustra la successione delle osservazioni che si verificano giorno per giorno in un lungo periodo. Sarà esposto in prossimità dell'ingresso della sezione.
<i>Protocolli osservativi carta e</i>	Si utilizzano protocolli osservativi, impiegati mensilmente per i momenti salienti della giornata educativa, allo scopo di monitorare e discutere collegialmente la valenza educative degli stessi. Essi vengono inoltre essere utilizzati per documentare le

penna	attività di piccolo e grande gruppo, allo scopo di individuare le attività più adatte
Schede di valutazione	Si tratta di schede nelle quali le educatrici riportano osservazioni a posteriori o in situazione relative ai momenti salienti della giornata. Consentono di focalizzare l'attenzione su tali momenti in funzione dei colloqui e stanno alla base della programmazione didattica

Finalità, modelli e strumenti di monitoraggio ai fine della valutazione della qualità rispetto agli obiettivi prefissati

La verifica e il controllo della qualità è un **processo dinamico** a cui sono chiamati tutti coloro che, con funzioni e ruoli diversi, sono coinvolti nel Sistema Integrato dell'educazione 0/6. La verifica e il controllo della qualità di un servizio dedicato alla prima infanzia vantano di per sé caratteristiche peculiari. Innanzitutto, è concepito per indagare tutti quegli aspetti (**materiali e immateriali**) dell'intervento educativo che concorrono a determinare le caratteristiche strutturali e funzionali di un servizio: da quelli **quantitativi** (per esempio le dotazioni organico-strutturali) a quelli **qualitativi** (quali le caratteristiche del progetto educativo). Inoltre, si configura come un **processo pubblico di interpretazione e di dialogo** che negozia e rinegozia ogni volta i significati e le intenzionalità del progetto di servizio originario. Di fatto, la verifica e il controllo della qualità intrecciano i risultati raggiunti con il bambino/ il gruppo di bambini con l'evoluzione sociale del servizio e pertanto necessita una partecipazione allargata che abbraccia anche il Coordinamento Pedagogico Comunale e agli organi di rappresentanza delle famiglie. I diversi aspetti della valutazione offrono, di fatto una **lettura globale del servizio**, l'individuazione di **nodi di sviluppo, vincoli e risorse**, nonché una **riflessione partecipata** che permette di programmare azioni di miglioramento del servizio.

Strategie di approccio alle problematiche dell'utenza (bambini e famiglie) relativamente a culture diverse, disabilità psicofisica o situazioni di disagio e/o svantaggio, tenuto conto della natura pubblica del servizio

L'inclusione di bambini con differenze di varia natura accentua la necessità che il nido progetti per ogni bambino un **percorso personalizzato** che tenga conto della sua specificità (ritmi diversi di crescita, genere, linguaggi, presenza di fratelli o no, cultura di appartenenza, etc.). La diversità caratterizza tutti i bambini, ed è un elemento imprescindibile e arricchente dei processi educativi. I servizi educativi per la prima infanzia sono luoghi formativi che promuovono la solidarietà accogliendo ogni bambino, bambina e famiglia - riconoscendo ognuno portatore di saperi e costruttore di nuova cultura tra persone, generazioni e gruppi. Per questo i servizi educativo-scolastici dell'infanzia **sostengono bambini, bambine e famiglie nell'autocostruzione di sé e promuovono** –per ognuno nel rispetto delle differenze di genere, di etnia, di cultura, di abilità- il pieno sviluppo ed il benessere all'interno dei pedagogico - relazionali predisposti. Perché **un servizio per l'infanzia capace di accogliere ed integrare le diversità di ogni bambino è un servizio speciale per tutti.**

Strategie di approccio a bambini e famiglie di culture diverse

L'ambiente del Comune di Calenzano è caratterizzato per il 7,4% da popolazione di nazionalità straniera. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania (21,6%), seguita dalla Romania (19,6%) e dalla Cina (16,6%). Un servizio alla prima infanzia di qualità che si configura come **luogo fisico e simbolico di incontro con l'altro** non può prescindere dal favorire l'incontro tra comunità culturali differenti. L'accoglienza di bambini di culture diverse fa sì che la progettazione educativa delle attività debba assumere una prospettiva **multiculturale trasversale**, che parte dalla valorizzazione dei modelli culturali delle famiglie di provenienza (pratiche di cura/allevamento, tradizioni, ruoli di genere etc.). Nel nido d'infanzia "Il Trenino", lingue e cultura diverse non costituiscono un ostacolo per il bambino, ma è comunque necessario praticare l'educazione interculturale al nido, educando i bambini a:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose di altri paesi;
- progettare percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro;

- accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, nella consapevolezza che è in questa buona pratica quotidiana che si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia.

È necessario dialogare con le famiglie perché sia sempre aperto e disponibile un canale di comunicazione, promuovendo momenti di incontro su tematiche educative, comprendendo le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino straniero per evitare che modalità di cura diverse dalla nostra, se non conosciute, possano creare separazione e diffidenza reciproca. In caso di non conoscenza dell'italiano, oltre **moduli e avvisi tradotti in diverse lingue**, potranno essere programmati momenti di **interpretariato e mediazione linguistica**, oltre che iniziative di carattere culturale e ricreativo in collaborazione con associazioni territoriali

Integrazione di bambini con disabilità psico-fisica

L'accoglienza di bambini con bisogni speciali costituisce sia per il bambino sia per la comunità del nido una grande opportunità e assume connotati differenti a seconda che vi sia o meno una certificazione di disabilità. Quando **la disabilità è già riconosciuta/certificata**, magari dalla nascita o prima, la famiglia sta prendendo consapevolezza della natura della disabilità, del bambino reale, ed è seguita dai servizi del territorio. L'alleanza educativa con la famiglia e la collaborazione con i servizi specialistici assume connotati strutturanti; in base alle indicazioni dell'equipe sociosanitaria di riferimento, può essere previsto **l'abbassamento dei rapporti numerici** previsti o **l'assegnazione di un educatore di sostegno al bambino**. L'educatore di sostegno collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza.

Dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione del bambino nel contesto nido per una prima valutazione delle sue potenzialità ed eventuali difficoltà, il personale educativo della sezione con l'educatore di sostegno, in collaborazione con l'equipe sociosanitaria e in continuità con la famiglia, provvede alla definizione del **Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)**. L'attivazione del **PEI** permette la proposta condivisa di attività e contesti che motivino il bambino al raggiungimento di nuove tappe di crescita, anche al fine di favorirne un sereno accompagnamento verso la Scuola dell'infanzia.

Al termine della frequenza del nido, che può prolungarsi anche dopo il compimento dei tre anni e prima del passaggio alla scuola dell'infanzia, l'equipe sociosanitaria, in accordo con la famiglia e il servizio alla prima infanzia, stabilisce quali informazioni trasmettere alle insegnanti del ciclo successivo sul percorso effettuato dal bambino e quali iniziative intraprendere per agevolare il passaggio alla nuova esperienza educativa.

In caso **la disabilità non sia stata certificata** e anzi sia nel servizio che emergono i primi interrogativi sulla salute del bambino, è attraverso l'osservazione che può essere condiviso con la famiglia un percorso complesso che può anche portare ai primi approcci con i servizi del territorio.

Tale processo vede il nido avere una funzione importante di facilitazione e accompagnamento per il bambino e la famiglia; pertanto le fasi che seguiamo sono le seguenti:

- 1) **Fase di osservazione/organizzativa:** finalizzata all'accoglienza e conoscenza generica del bambino e della famiglia attraverso il colloquio di pre-ambientamento;
- 2) **Fase di relazione educativa:** consente di mettere in luce, anche col supporto dell'équipe di consulenti del nido, le specifiche criticità che emergono ad una prima **osservazione generica**;
- 3) **Fase di monitoraggio:** successivamente al confronto in équipe, l'educatore referente potrà sollecitare un primo dialogo con la famiglia intorno alle difficoltà osservate al fine di costruire **percorsi educativi personalizzati**;
- 4) **Fase di invio:** in sinergia con la famiglia vengono coinvolti i servizi specialistici del territorio per una valutazione più approfondita dei bisogni specifici del bambino.

Integrazione dei bambini in situazione di disagio e/o svantaggio

Come stabilito dall'art. 2 del CSA, in corso d'anno è possibile l'inserimento di ulteriori due bambini sovranumerari, in caso di gravissima emergenza socio-familiare, segnalata dal servizio sociale territoriale. La continua evoluzione dei contesti sociali e familiari ha reso necessaria negli ultimi anni una **profonda rivalutazione dell'offerta di interventi messi a disposizione dei nuclei familiari che approcciano i servizi alla prima d'infanzia**. Nelle situazioni di disagio/svantaggio psicosociale, che si manifesti una esplicita richiesta di aiuto o meno, è necessario comprendere approfonditamente la situazione prima di

attivare degli interventi (o contestualmente alla loro attivazione). Per questo, i servizi alla prima d'infanzia, in collaborazione con i servizi sociali comunali e i servizi sanitari territoriali (in particolare con il servizio di Neuropsichiatria Infantile), svolge un'azione di **prevenzione e sostegno alle situazioni di svantaggio - fisiche, psichiche e sociali**.

Il nido "Il Trenino" si fa promotore in via sperimentale la costruzione di un **protocollo per la presa in carico inter-istituzionale del bambino** con bisogni speciali (e della sua famiglia) che, ponendo al centro il bambino e il suo nucleo, possa garantire la **continuità educativa e metodologica** degli interventi posti in essere in loro favore. L'obiettivo è garantire un quadro coerente di obiettivi ed azioni, promuovendo il confronto interdisciplinare e inter-istituzionale.

All'interno del servizio, prevediamo altresì di attivare un **processo formativo di approfondimento** al fine di poter apprendere competenze educative che permettano all'équipe di:

- osservare e rilevare il disagio manifesto o nascosto dei bambini e comprendere il loro messaggio di aiuto;
- riflettere e analizzare in équipe il disagio che esso provoca sul gruppo degli adulti nello svolgimento loro lavoro educativo;
- individuare le strategie educative e le risorse presenti all'interno del nido e all'esterno, nell'ottica di una piena collaborazione, per alleviare il disagio del bambino e della famiglia;
- relazionarsi con le famiglie per individuare possibili risorse e alleanze per condividere le strategie educative pensate per affrontare i problemi del bambino all'interno del nido;
- ricercare soggetti istituzionali per creare iniziative che possano dare sostegno e arricchire gli interventi educativi individuali e di gruppo nell'ambito della programmazione di progetti specifici sul disagio.

Modalità di partecipazione attiva delle famiglie in contesti formali (come riunioni assembleari, di sezione e di piccolo gruppo, colloqui individuali ecc.) e non formali (come feste, laboratori, eventuali proposte formative e di sostegno alla genitorialità, anche on line, se necessario)

Le famiglie sono il primo interlocutore di ogni servizio educativo, responsabile fondamentale della crescita e del benessere del bambino: un interlocutore la cui **presenza interattiva** all'interno del "**ciclo di vita**" del servizio permette di renderli **parte attiva e integrante nella gestione**, già a partire dall'ambientamento del proprio bambino. La famiglia a cui ci rivolgiamo è di fatto un **soggetto plurale proattivo, sistema di relazioni profonde**. Trovare la giusta chiave di aggancio per ogni famiglia significa rispettarla nel suo essere **sistema**, creando al contempo la giusta sinergia fra le funzioni che le due agenzie hanno nella vita del bambino, in una prospettiva di **corresponsabilità educativa e coerenza sistemica**.

Orsa è convinta che un servizio socialmente utile ed intenzionale non può prescindere dal farsi anche **contesto di educazione familiare**: questo significa progettare azioni con i genitori e per i genitori, progetti di formazione/educazione che facilitino la collaborazione tra i diversi attori del processo formativo. Un progetto di **sostegno alla funzione genitoriale**, che si compone di una **molteplicità di tipologie relazionali** - che comprendono momenti collettivi e di piccolo gruppo - ma anche occasioni di incontro individuale.

Contesti formali

Il servizio alla prima infanzia adotta specifiche modalità di coinvolgimento delle famiglie, modalità che intendono rispondere in modo flessibile alle specifiche esigenze di confronto manifestate dalle famiglie (anche singolarmente): gli **organi di rappresentanza nido-famiglia**. Gli **organi di rappresentanza** sono eletti entro il mese di novembre di ogni anno educativo ed hanno il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie per condividere i processi educativi e la riflessione culturale su cui si fondano. Gli Organi di rappresentanza inoltre possono formulare proposte relativamente alle attività educativo-didattiche ed alle iniziative dei servizi.

ATTIVITÀ

DESCRIZIONE

Assemblea generale dei genitori

Riunisce tutti i genitori dei bambini iscritti al servizio insieme all'équipe educativa. L'assemblea ad inizio anno educativo informa i genitori sulle scelte educative del nido, discute gli aspetti di carattere logistico-organizzativo ed elegge i rappresentanti dei genitori. La seconda riunione assicura, la presentazione ed il confronto sull'organizzazione del servizio e sul programma di attività. L'assemblea di fine anno si svolge per valutare le attività svolte e gli obbiettivi raggiunti sulla base delle

	osservazioni programmate e documentate
<i>Riunioni di sezione</i>	Sono svolti almeno tre nell'anno educativo e sono rivolti ai singoli sottogruppi in cui vengono suddivisi i bambini, per la presentazione, il confronto e la verifica delle attività programmate e del costituirsi in gruppo.
<i>Incontro di restituzione annuale</i>	Ogni famiglia è convocata singolarmente per la consegna delle monografie del bambino alla fine dell'anno educativo. Ove possibile la famiglia viene coinvolta durante la stesura del documento, contribuendo così a restituire le proprie esperienze e sollecitando scambi di punti di vista.
<i>Consiglio di Servizio</i>	Il <i>Consiglio di Servizio</i> è un'occasione di reale confronto tra i partner di gestione del servizio: il Coordinamento Pedagogico Comunale, il Coordinatore, una rappresentanza delle famiglie, e degli operatori del servizio in qualità di co-promotori delle iniziative del nido. La <i>Consiglio di Servizio</i> si riunisce periodicamente e grazie alla partecipazione di tutte le parti permette un reale confronto ed elaborazione delle scelte per il nido (attività, iniziative, formazione, uscite, visite in azienda, pranzo nella mensa aziendale, ecc.)

Trasparenza, comunicazione e informazione

Orsa organizza e monitora tutte le attività in funzione della **massima trasparenza e condivisione con l'utenza dei propri servizi**. Per favorire la riflessione ed il confronto dei genitori con i professionisti e tra loro, sono programmate occasioni formali ed informali di incontro come:

MODALITÀ DESCRIZIONE

<i>Colloqui individuali</i>	Almeno tre nel corso di un anno educativo (prima dell'ambientamento, a metà anno e alla fine dell'anno) e comunque ogni volta che il genitore ne manifesti la necessità o l'educatrice ne sottolinei il bisogno, proprio perché sono luoghi di confronto privilegiati fra educatori e famiglie.
<i>Colloqui quotidiani</i>	L'équipe educativa cura le comunicazioni quotidiane , affinché questi siano momenti dedicati allo scambio di informazioni tra educatrice e genitore sul bambino, il suo benessere, le attività didattiche e le funzioni fisiologiche, ma hanno anche una valenza emotiva, in misura maggiore o minore a seconda del genitore e del bambino e del tipo di rapporto. L'educatore gestisce questi aspetti facendo in modo che questi passaggi avvengano in maniera serena, senza fretta né ansia; personalizza la comunicazione e cerca di rispettare i tempi e i rituali individuali. Al mattino, l'educatore registra eventuali comunicazioni fornite dalle famiglie (ex. Diete in bianco, malattia) su un apposito diario; al ricongiungimento, l'educatore si cura di far trovare il resoconto sintetico della giornata al nido nell'armadietto di ogni bambino o in altro spazio concordato.
<i>Bacheche informative</i>	Viene posta la massima cura nella documentazione e nelle comunicazioni formali da e per i genitori (sia in inglese che in italiano). Apposite bacheche illustranti i vari momenti della giornata e le attività saranno dedicate alle informazioni organizzative, che saranno ben distinte da quelle educative. Saranno, inoltre, impiegati la posta elettronica, gli sms (per comunicazioni urgenti e non equivocabili quali quelle riguardanti eventuali chiusure forzate per eventi di forza maggiore), il cellulare per le emergenze individuali.
<i>Modulistica</i>	L'adozione di una adeguata modulistica non costituisce solo una questione burocratica, ma contribuisce a costruire una relazione basata sulla trasparenza e la reciproca fiducia, anche relativamente ad aspetti delicati quali le condizioni di salute del bambino e le

eventuali prestazioni sanitarie necessarie al suo benessere.

Contesti non formali

Durante tutto l'anno educativo vengono organizzate **attività dedicate alla coppia genitore-bambino**, allo scopo di creare una comunità educante allargata che alimenti un clima di scambio fra nido e famiglie:

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE
<i>Feste</i>	In occasione delle festività vengono organizzati laboratori e giochi dove i veri protagonisti sono i bambini, che accolgono i propri genitori al nido e propongono un'attività o un'esperienza. I genitori sono attivamente coinvolti nell'allestimento della festa.
<i>Uscite sul territorio</i>	Le "uscite" e le gite offrono l'occasione di scoprire insieme le offerte culturali del proprio territorio, come di altri territori vicini e lontani. I genitori vengono coinvolti nell'organizzazione delle gite sul territorio,
<i>Giornate aperte</i>	Proposte in alcuni momenti dell'anno in modo strutturato, durante le quali il genitore è invitato, a piccolo gruppo, a condividere una parte della giornata del proprio bambino. Questa occasione dà modo al genitore di avere un'esperienza diretta di ciò che accade al nido e che abitualmente sperimenta il bambino. Tale iniziativa conferma la trasparenza che Orsa intende garantire nella gestione del servizio stesso.
<i>Gli atelier del gioco</i>	Si invitano i genitori dei bambini a trascorrere insieme dei pomeriggi per condividere situazioni ludiche e per, attraverso il gioco, osservare e confrontare alcune modalità di comunicazione tra adulti e bambini.
<i>Atelier del fai-da-te</i>	Gruppi di genitori vengono coinvolti a cimentarsi col "fai da te" nella realizzazione di giochi, elementi di arredo e decorativi per il nido. L'equipe educativa supporta i genitori nella costruzione di semplici materiali educativi e complementi di arredo, servendosi di materiali di recupero.

Calenzano, anno educativo 2023-24

La Coordinatrice Pedagogica
Dott.ssa Enrica Freschi



